

Ricordando Padre Giuseppe Barucca (1921- 28 maggio 1999)



Sul bianco letto disteso nella camera silenziosa e pudica,
tinta di dolore e speranza,
appesantito dalla stanchezza,
il volto e le mani brucianti di febbre,
con la lucerna della fede accesa,
attendevi immobile e sereno
che l'angelo venisse a chiamarti.
Tutti gli sforzi apparivano vani;
come acqua, a poco a poco,
la vita ti sfuggiva dalle mani.

Improvviso, non desiderato,
come la visita di un monello,
suonò un campanello.
Subitamente svegliato,
come se qualcuno ti avesse chiamato,
con voce sicura e pia,
«Sono pronto, sono pronto - dicesti -Ave Maria!».
«Stai calmo - disse una voce, mentre tu facevi il segno della croce -
stai calmo, ancora non è ora».
«Sì, sì - rispondesti -
ma verrà presto, alla prima luce, all'aurora,
o forse, a mezzogiorno».

E venne giorno.
Stavi calmo e immobile. Affondato nel sonno,
sognavi le vergini deste, le lampade accese.
Fuori una dolcezza luminosa
accarezzava le case e attendeva alle finestre
pigre e assonnate.
Nella piccola e mesta camera, si tratteneva il respiro.
Tu dormivi, sognavi, pregavi:
«Sono pronto, sono pronto. Ave Maria!».

E venne mezzo giorno,
luce abbagliante e rapida,
un palpito appena,
tra il sorgere e il tramontar del giorno.
E l'ora più calda, è l'ora più luminosa.
Le campane rompono il velo sottile come l'aria
sulle cose disteso.
«L'angelo del Signore portò l'annunzio a Maria»
che subito rispose:
«Sono l'ancella del Signore».
Poi attraversata una selva di secoli,
portò l'annuncio a padre Giuseppe:
«Vieni servo buono e fedele»
e tu con ardore:
«Sono pronto, sono pronto, Signore. Ave Maria».

Così rapido e festoso
salisti nella luce folgorante
per un sentiero dorato
costruito, anno per anno,
che hai amato.
Salisti in alto: sopra la città
sopra il mondo e le stesse stelle
lasciando tra le scolorite cose
in pianto i fratelli e le sorelle.
Ci chiediamo dolenti:
fratello Giuseppe, dove sono le tue risate
fresche e incontenibili, il tuo dialogo aperto a tutti?
La tua giornata è finita.

Ma tu sei con noi come un libro aperto innanzi agli occhi di tutti
e a tutti offerto.
La nostra memoria come un vento amico,
con forte passione
con irresistibile bisogno, ne scorrerà le pagine
per assaporare ancora gioie e affanni
d'ogni passata stagione.

Tu rimani e ci accompagni nel cammino
sei stato fratello maggiore, la guida fedele e saggia,
pura sorgente di fraterno calore.
Tu rimani, e, da oggi, immacolato e potente
per la vicinanza a Camillo, alla Vergine, all'Onnipotente.
Fratello e amico carissimo, prima che sia finito
il nostro parlare, il nostro camminare, cercare e soffrire
prima che sia giunto il nostro morire, ottienici un giorno di chiarore,
di palpitante speranza,
perché ognuno possa dire:
«Signore della vita sorgente della speranza sono pronto, sono pronto. Ave Maria!». E così sia.

Con queste parole del confratello P. Chiaffredo Peyrona, il poeta della Provincia (Piemontese),
vogliamo ricordare dopo 25 anni dalla sua salita al Cielo Padre Giuseppe Barucca.

Dopo aver percorso per lunghi anni portando con gioia la Croce Rossa Camilliana e la Carità di San
Camillo attraverso le strade di Alessandria, Genova, (la Sardegna) a Cagliari e Sorgono, Casale
Monferrato, Forte dei Marmi, e passando da Piossasco terminò il suo pellegrinare seguendo il suo
confratello P. Gianfranco Lovera diventato suo Superiore a Torino.

Era molto legato al suo Superiore e negli ultimi giorni così diceva a chi gli chiedeva se volesse
ricevere da lui l'Unzione degli infermi: La risposta fu: "Che bello, che bello, l'Olio Santo me lo da il
mio Superiore, ma stategli vicino fate attenzione di non doverlo dare anche a lui, perché lui soffre
e si commuove."! Quella indimenticabile celebrazione in piena coscienza fu un momento
particolare di grazia e di edificazione. P. Giuseppe ha amato tanto il Signore. La sua preghiera era
semplice ma vera, intensa non ostentata. Una preghiera che; lo ha portato all'abbandono totale,
alla guarigione interiore e completa ottenuta durante gli anni di permanenza nella casa di
Preghiera di Piossasco. Era totalmente libero. Libero di vivere e libero di morire, perché si sentiva
amato, perdonato, redento dal suo Signore. Ha amato intensamente Maria. Ricordiamo i suoi
numerosi viaggi a Medjugorie, gli incontri con i gruppi mariani. Ha amato i malati che ha servito
fino all'ultimo come cappellano lasciando un ricordo meraviglioso. Ha amato la sua famiglia con
tanta tenerezza. Ha amato l'Ordine Camilliano, la Provincia religiosa con la disponibilità concreta.
Ha amato i suoi confratelli e soffriva quando sapeva di qualche frattura o disamore: "Ci vorrebbe
così poco a volerci bene" diceva Sensibile all'amore, godeva nel sentirsi amato. Ha amato tanto
Piossasco dove ha trascorso dodici anni. Avrebbe voluto che tutti i confratelli la frequentassero.
"Se non la conoscono personalmente, come possono capirne il valore e la potenza di Dio che vi
regna in quella casa?" Ha amato tanto i giovani, stava bene con loro e ripeteva spesso. "Oh se
qualcuno decidesse per la vita religiosa!"

E all'annuncio della sua morte i giovani così hanno testimoniato la sua presenza tra loro e il suo
amore: **Queste sono solo alcune delle tante testimonianze...**

Silvio scriveva: Un momento mi è rimasto nel ricordo personale di P. Giuseppe quando ho vissuto
in comunità a Piossasco con altri ragazzi dove sono stato in stretto rapporto con lui. Egli
soportava benevolmente e con sorriso i nostri interminabili e stressanti "scherzetti da ragazzi" di
fine giornata quando si è stanchi e si ha voglia di andare a riposare. Mi ricordo che accettava
sempre tutto ciò che gli capitava, nonostante il suo diritto a dire "basta!".

Mariuccia scriveva: Un giorno parlandogli della mia vita spirituale gli dissi. "Sto camminando..." E lui mi rispose: "Certo, non puoi mica volare!" Può sembrare una battuta ma p. Giuseppe mi ha insegnato che, pur immersi in Dio e innamorati di Maria, si deve rimanere con i piedi ben radicati per terra.

Bruno scriveva: Per me P. Giuseppe è stato un punto di riferimento vero, un esempio di uomo forte, mite e pacifico che difficilmente riuscirò a dimenticare. Parlando con lui ti sentivi accarezzato dalla fiducia e ti veniva spontaneo pensare che la vita è bella, che è logico viverla in pienezza abbandonandoti a quel Dio che ha compiuto per te le meraviglie della creazione. Era un grande amico, qualche volta un po' burbero, che sapeva ascoltare, suggerire, correggere, invitarti a camminare più serenamente. Era un uomo dal carattere dinamico, una scintilla accesa, una roccia sul monte che ti invitava a salire verso nuove altezze senza esitazioni o riserve.

- *Piera Tua (Famiglia Camilliana Laica di Piovasasco)*